Albania 1943 - Il salmerista Luigi Cattivelli di Sarmato, nella foto con la pentola, durante la distribuzione del rancio

Giovanni Bonfanti, presumibilmente nel 1942

Attilio Galtelli, morto il 20 marzo 1945 in Grecia

1941, Stefano Marzolini: sul cappello sul cappello che noi portiamo...

Mario Lenzi, classe 1919, 5° Reggimento Artiglieria Alpina Pusteria

B. A. Julia - Mio padre Giuseppe Bernardi, anche lui alpino ma in guerra

1910 - Ernestini Giuseppe, Battaglione Exilles Pinerolo

1971 - Il caporale maggiore Sergio Paradisi, 6° Reggimento Cadore

Chiusaforte (UD) 1984 - Bocia piacentini Brigata Alpina Julia: da sinistra, Andrea, Maurizio e Paolo Bosi

86

«Ero in Friuli, ci fu il terremoto: così aiutammo le popolazioni»

Scaglioni ricorda anche momenti sereni, con una scimmietta

«Di quell'esperienza, nonostante sia stata parecchio dura, conservo un ricordo bellissimo». Il piacentino Alberto Scaglioni, 65enne ingegnere oggi in pensione, quando partì per il militare arruolato negli alpini sapeva che per un anno circa non avrebbe rivisto la sua famiglia, ma di certo non avrebbe immaginato di trovarsi in mezzo ad un'emergenza terremoto. Quando nel maggio del 1976 il terremoto scosse il Friuli lui stava infatti terminando il Car a Tolmezzo, in provincia Udine. «Ero partito in aprile - racconta Scaglioni - e nel mese di maggio ci fu il terremoto che rese tutto precario». La caserma dove si trovava era ridotta ai minimi termini. «Ricordo - racconta Scaglioni che all'epoca aveva 27 anni perché aveva atteso la fine del percorso di studi universitari prima di partire per il militare - che le brande erano state trasferite nei capannoni. Sopra c'era il tetto ma non c'erano le pareti e i servizi erano delle trincee da campo in cui ci lavavamo come si poteva. I primi 40 giorni era tale l'emergenza che praticamente non riuscii quasi mai a togliermi gli scarponi». Durante quei giorni Scaglioni insieme ai compagni aiutò la popolazione nelle prime operazioni di emergenza. «Si aiutava la popolazione come si poteva - racconta. - Subito dopo fummo trasferiti a Ugovizza, nella caserma Tana dei Lupi, e lì le condizioni erano migliori perché nel frattempo l'emergenza era calata». Nonostante i tempi duri insieme ai compagni della 20esima Compagnia del Battaglione Cividale della brigata Alpina Julia, Alberto Scaglioni trovò anche il tempo di divertirsi. «Ricordo - dice - che il secondo più alto in grado era un tenente che aveva con sé una scimmietta che ben presto diventò la nostra mascotte. Ci divertivamo a farla giocare e lei ci teneva compagnia». Ben presto però l'animale dovette essere allontanato. «Era troppo rumorosa e indisciplinata e i nostri capi non gradivano», ricorda ancora Scaglioni che ha alle spalle un passato come ingegnere all'interno dell'Agip. Ci sono però anche ricordi brutti. «A settembre - racconta - ci fu un'altra scossa e un ragazzo che era appena arrivato dalla paura si buttò dalla finestra e restò paralizzato».

Ora tutti questi ricordi, conservati gelosamente per anni, sono stati rispolverati in vista dell'adunata nazionale. «Quando sono rientrato ho fatto la mia vita - racconta Scaglioni - e non mi sono mai iscritto a nessun gruppo, ma adesso che si prepara l'adunata mi sono iscritto e subito mi hanno reclutato per dare una mano. Durante i giorni dell'evento - dice - sono certo che incontrerò qualche compagno alpino di vecchia data con cui avevo condiviso quell'esperienza che, nonostante sia stata dura, mi ha lasciato un ricordo bellissimo».

Mariangela Milani

Sopra, Alberto Scaglioni in Friuli. A sinistra, dall'alto: il campo invernale della 20esima compagnia Battaglione Cividale dei Lupi Ugovizza, nel febbraio 1977 a Cima Cacciatori. Sotto, un momento di gioco con la scimmietta che un tenente aveva portato con sé

p.31.05.13

CONCESSIONARIA

DALLANEGRA

PIACENZA - VIA DON G. DIECI 12
TEL. 0523.593344

WWW.DALLANEGRA.IT